

DIMINUISCE IL CONSUMO DI ALCOL NEGLI ADOLESCENTI E NEI GIOVANI ADULTI SONO I MASCHI DI 18-24 ANNI AD AVERE MAGGIORI PROBABILITÀ DI BERE E DI UBRIACARSI

10 luglio 2015

L'Osservatorio Permanente Giovani e Alcol pubblica notizie cautamente confortanti, speriamo che il trend continui

Il consumo di sostanze alcoliche tra gli adolescenti e i giovani adulti (abituale o occasionale) e l'eccesso, restano aree ad alta criticità sulle quali è necessario intervenire in modo articolato, ma si registra comunque qualche segnale di miglioramento rispetto al passato recente (anche riguardo il preoccupante il fenomeno del binge drinking), in particolare per quanto attiene le fascia di età più bassa.

I dati

E' quanto emerge, in estrema sintesi, da uno studio promosso dall'Osservatorio Permanente Giovani e Alcol (OPGA) e realizzato dall'Istituto di Fisiologia Clinica del Consiglio Nazionale delle Ricerche (IFC-CNR), prendendo in esame le evidenze emerse dall'analisi, allargata agli ultimi 15 anni, delle principali sorveglianze epidemiologiche a carattere nazionale sul consumo di alcol nella fascia di età 15-34 anni. Tra le evidenze emerse, la conferma della netta distinzione fra l'area del consumo e quella delle eccedenze e l'influenza dei fattori ambientali (tra cui famiglia e gruppo dei pari) nello spiegare i comportamenti e il rischio vulnerabilità. Sui consumi, in generale, i risultati più significativi comuni a tutte le indagini sono che i consumatori maschi sono più delle femmine; che tra i 15-17enni ci sono meno consumatori rispetto alle classi di età maggiori; che tra i maschi la maggioranza dei consumatori è tra i 25-34enni, mentre tra le femmine la maggioranza è tra i 18 e i 24 anni. Complessivamente si è comunque registrata una riduzione dei consumi di bevande alcoliche sia "recenti" che "correnti".

Leggera diminuzione del consumo

Per ESPAD®Italia, ad esempio, il consumo "recente" (nell'ultimo anno dall'intervista) di alcool tra gli studenti 15-19enni, pur molto diffuso, mostra una trend decrescente tra i minorenni. Dal 2002, la riduzione annua è dello 0,7% per i maschi e dal 2004 è dell'1,3% per le femmine. Non si evidenziano variazioni significative per i maggiorenni. Mentre Multiscopo-ISTAT registra, dal 2005, tra gli under 18 una diminuzione del 4% annuo per le femmine e del 3% annuo per i maschi. Nelle altre classi di età si osserva una lieve diminuzione solo nel genere maschile (-0,8% 18-24enni; -0,6% 25-34enni). Anche sul cosiddetto "consumo corrente" (ultimi tre mesi/ultimo mese/ultima settimana dall'intervista) si osserva una complessiva diminuzione dei consumatori. Secondo Doxa-OPGA, infatti, dal 2005 al 2010 c'è stata una riduzione significativa tra i 25 ed i 34 anni dell'uso di alcool riferito agli ultimi 3 mesi, e secondo HBSC dal 2006 si registra la diminuzione di maschi e femmine 15enni che hanno riferito di aver bevuto nell'ultima settimana.

Meno vino e birra

«Tutti le maggiori sorveglianze epidemiologiche – sintetizza Sabrina Molinaro della Sezione di Epidemiologia e ricerca sui Servizi sanitari dell'Istituto di Fisiologia Clinica del Consiglio Nazionale delle Ricerche e curatrice dello studio – concordano, inoltre, sul fatto che tra i giovani italiani tra i 15 e i 34 anni stia diminuendo il consumo di alcolici soprattutto per quanto riguarda il vino e la birra. Viceversa si osserva, tra i 18 e i 34 anni un leggero incremento dei consumatori di aperitivi e superalcolici». Ma si beve dentro o fuori casa? Durante i pasti o fuori pasto? Secondo ESPD®Italia aumenta tra i 15-19enni la tendenza a bere in più posti nello stesso giorno e, nello specifico, in case private e esercizi pubblici. Diminuiscono gli adolescenti che bevono solo in spazi aperti. Mentre DOXA-OPGA rileva che fra il 2005 e il 2010 diminuisce il consumo di bevande alcoliche durante i pasti (casa, mensa, ristorante, pizzeria) per i 15-34enni, meno birra ai pasti e per i 25-34enni, meno vino.

Eccessi

Sul fronte “eccedenza” le maggiori preoccupazioni riguardano l’intossicazione alcolica ed il binge drinking. Secondo Doxa-OPGA, ubriachezza ed ebbrezza aumentano tra i 25-34 anni ma la fascia più coinvolta rimane quella tra i 18 ed i 24 anni. Anche qui la situazione migliora tra i più giovani: HBSC mostra una lieve diminuzione tra il 2006 e il 2010 dei 15enni che hanno avuto esperienza di ubriachezza almeno due volte nella vita, sia tra i maschi che tra le femmine. E Secondo i dati Multiscopo-ISTAT, i giovani che hanno riferito almeno un episodio di binge drinking nell’anno, hanno registrato, nel periodo 2005-2012, una significativa riduzione percentuale annua del 9,8% tra le 15-17enni e dell’1,9% tra i maschi 18-24enni. Per quanto concerne gli episodi ad alta criticità associati al consumo di alcol un dato incoraggiante – secondo lo studio presentato – riguarda gli incidenti alla guida: secondo ESPAD®Italia il tasso di incidenti associabili al consumo di alcol è diminuito del 4,2% medio annuo per i ragazzi sotto i 18 anni e del 6,1% tra quelli più grandi, mentre tra le femmine del 9,9% per le minorenni e del 7,9% tra le maggiorenni. Parallelamente aumenta la consapevolezza che sia pericoloso guidare dopo aver bevuto anche solo un bicchiere di vino/birra. Riguardo al coinvolgimento in rapporti sessuali non protetti (sempre associati al consumo di alcol) il trend mostra una diminuzione media annua del 4,0% tra le ragazze 15-18enni, ma un aumento del 3,8% tra i maschi 18-19enni.

L’influenza del gruppo

E’ invece in aumento (studio Doxa-OPGA) nella fascia di età 18-34 anni la percentuale di chi afferma di apprezzare il sapore delle bevande alcoliche ma, soprattutto, aumenta la percentuale di chi sostiene che è difficile non bere bevande alcoliche in contesti in cui tutti ne bevono. E quest’ultimo aspetto rimanda decisamente all’influenza del gruppo dei pari. «Questi risultati – commenta il prof. Enrico Tempesta, Direttore Scientifico dell’Osservatorio Permanete Giovani e Alcool – se da una parte sono indicativi di una progressiva presa di coscienza della necessità di un bere responsabile, dall’altra impongono ai policy makers di adottare un approccio che tenga sempre conto degli aspetti biologici, psicologici e sociali non solo sul piano interpretativo dei fenomeni correlati al consumo di alcol, ma soprattutto sul piano delle implicazioni di policy e di prevenzione. Infatti – prosegue Tempesta – oltre alla necessità di implementare una educazione al bere responsabile, è urgente adottare quelle misure di intervento precoce nel disagio giovanile dove la vulnerabilità individuale psico-biologica e sociale rappresenta l’apripista non solo a comportamenti a rischio alcool, ma anche a quelli collegati alla droga, al gioco d’azzardo e ad altri tipi di dipendenze».